

■ STUDIO / L'indagine "L'Italia che verrà" realizzata da **Symbola** e Unioncamere evidenzia i valori, anche economici, dell'industria culturale

La cultura affronta la crisi a spalle larghe

Il settore vale il 5,4% della ricchezza prodotta e ha contribuito alla ripresa del Pil tra il 2010 e l'inizio del 2011

Anche in tempi di crisi la cultura riesce a mantenere alta la bandiera del sistema Italia. Quantificare il peso nell'economia nazionale non è certo facile, ma una volta che si riesce a farlo non si può fare a meno di accorgersi che il settore culturale paga e che lo fa con forte coinvolgimento di tutto il Paese.

Frutta allo Stivale il 5,4% della ricchezza prodotta, equivalente a quasi 76 miliardi di euro, e dà lavoro a un milione e quattrocentomila persone, pari al 5,6% del totale degli occupati. Sono numeri non di poco conto questi messi a segno dal comparto culturale, con un carico superiore ad esempio al settore primario o a quello della meccanica. Ma c'è di più.

Se si allarga lo sguardo, andando dalle imprese che producono cultura in senso stretto (industrie culturali, industrie creative, patrimonio storico-artistico e architettonico, performing arts e arti visive) all'intera "filiera della cultura", in pratica ai quei settori attivati dalla cultura, allora il valore aggiunto prodotto schizza in su, dal

5,4 al 15% del totale dell'economia nazionale, e si scopre che impiega ben 4 milioni e mezzo di persone, vale a dire una quota del 18,1% degli occupati a livello nazionale. Non ci sono dubbi, allora, la cultura affronta la crisi a spalle larghe. E le sa tenere testa. Il merito di aver fatto qualche conto va a uno studio realizzato da **Symbola** e Unioncamere, "L'Italia che verrà: Rapporto 2012 sull'Industria culturale in Italia", con la collaborazione e il sostegno dell'assessorato alla cultura della Regione Marche. È il primo rapporto nel Belpaese di questo tipo, con un occhio a 360 gradi non solo sul settore in sé, bensì sulle attività a esso connesse e da esso attivate. Peraltro, lo studio rivela risultati votati all'eccellenza, che smentiscono in modo significativo chi descrive la cultura, con tutta la sua filiera, come un settore non strategico e rivolto al passato. Al contrario, grazie al report, il sistema cultura si mostra nel pieno delle sue forze, quale fattore trainante e di rilancio per molta parte dell'economia italiana, pronto a restituire ossigeno a uno Stivale messo a dura prova

dalla crisi degli ultimi anni. I dati ne danno conferma. L'apporto culturale è stato sostanzioso tra il 2007 e il 2011. La crescita nominale del valore aggiunto delle imprese del settore è stata dello 0,9% annuo, più del doppio rispetto all'economia italiana nel suo complesso (+0,4% annuo). Il dato si riflette pure sulla tenuta occupazionale dell'industria culturale, nonostante la crisi, poiché negli stessi anni gli occupati in questo ambito sono aumentati dello 0,8% all'anno. Vi si aggiunge che il saldo della bilancia commerciale del sistema produttivo culturale nel 2011 ha registrato un attivo per 20,3 miliardi di euro, permettendo alla cultura di contribuire alla ripresa del pil tra il 2010 e la prima parte del 2011.

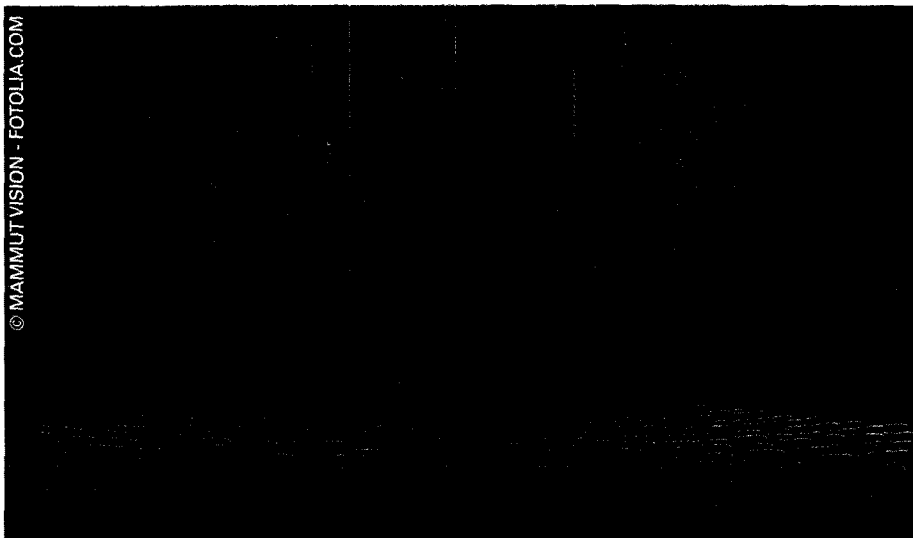
Trasversale e profonda: in tempi moderni anche la cultura cambia pelle e va ben oltre gli ambiti noti. A metterlo in luce sempre il rapporto di **Symbola** e Unioncamere, con il merito di aver colto un vigore tutto nuovo in quello che per molti è invece un terreno tradizionale.

Non per caso, lo studio guarda con attenzione a cultura e

creatività nel complesso delle attività economiche italiane, nei centri di ricerca delle grandi industrie come nelle botteghe artigiane, o negli studi professionali.

Vengono fuori quattro macrosettori, che sono industrie culturali, industrie creative (con architettura, comunicazione e branding, artigianato, design, made in Italy), patrimonio storico-artistico architettonico, e, infine, performing art e arti visive.

Per non parlare dei settori attivati dalla cultura, a dare vita a una filiera colma di attività formative, produzioni agricole tipiche, attività del commercio al dettaglio collegate alle produzioni dell'industria culturale, turismo, trasporti, attività edilizie, ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze sociali e umanistiche. Valore aggiunto poi anche per quel filone del turismo che dalla cultura trae il suo nutrimento. Il tutto, in definitiva, in un fervido intreccio di bellezza, innovazione, saperi artigiani e manifattura che, proprio grazie alla cultura, vede in pieno rilancio il made in Italy.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.